

MOMENTO DELLA LUCE

Incontro di condivisione familiare

Tempo di Pasqua 2021

Nel tempo di Pasqua il testo del Momento della luce prende l'avvio dal vangelo della domenica precedente con un breve commento e una domanda per la condivisione. È un testo base per introdurre un tema: non bisogna temere di discostarsene se ci sono altri temi o testi che rispondono meglio al momento che la famiglia sta vivendo.

Testi e domande per il punto 3 del “Momento della Luce”

1. Testo della seconda settimana di Pasqua: 12-17 aprile

La fiducia.

“Tommaso non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!»” (Gv 20,24-28).

L’apostolo Tommaso fa più fatica degli altri a incontrare Gesù risorto. Tommaso ha due difficoltà: una è che non è con gli altri apostoli la prima volta che Gesù è andato a trovarli dopo la risurrezione; la seconda è che non crede agli altri quando gli dicono di aver visto Gesù. Ma Gesù è fedele, insiste, e dà sempre altre possibilità: una settimana dopo torna a incontrare i suoi discepoli, e così anche Tommaso può vederlo, parlargli e comprendere che gli altri gli avevano detto la verità. Nella famiglia la fiducia è molto importante: è sapere che l’altro agisce per il bene di tutti noi, che mi vuole bene, che ciò che mi dice è vero, che non racconta ad altri le mie cose personali.

Domanda: c’è stato un momento in cui non mi sono fidato di qualcuno? Perché? Quali sono le persone di cui mi fido di più?

2. Testo della terza settimana di Pasqua: 19-24 aprile

Sono proprio io.

“Mentre i discepoli erano insieme, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro” (Lc 24,36-43).

Di solito per riconoscere una persona la guardiamo in faccia, oppure ascoltiamo la sua voce. Gesù, invece, per farsi riconoscere mostra le sue mani e i suoi piedi, perché hanno ancora i segni della passione che ha sofferto per amore. I discepoli sono in dubbio, hanno paura perché non lo riconoscono e non credono sia possibile che un morto risorga. Ma Gesù li rassicura, si fa riconoscere e poi chiede da mangiare. Fa questo perché prima della sua passione mangiavano sempre insieme e quindi è un gesto familiare in cui ritrovarsi.

Domanda: quando sono turbato o spaventato, cosa mi tranquillizza? Quale gesto familiare mi rasserena?

3. Testo della quarta settimana di Pasqua: 26 aprile-1 maggio

Il buon pastore e le pecore.

“In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore»” (Gv 10,11-15).

Per parlare di sé e del suo rapporto con noi Gesù usa diversi esempi. Uno è quello del pastore e delle sue pecore. Il pastore buono ama così tanto le proprie pecore da non abbandonarle mai, nemmeno quando viene il lupo, e da essere disposto a sacrificarsi per loro. Il pastore difende le pecore. La difesa è la forma che l'amore prende quando uno debole è minacciato da uno forte.

Domanda: in che occasione sono stato difeso? Quando sono stato io a difendere qualcuno o qualcosa?

4. Testo della quinta settimana di Pasqua: 3-8 maggio

La vite e i tralci.

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla»” (Gv 15,1-5).

Per parlare di sé e del suo rapporto con noi Gesù usa diversi esempi. Uno è quello della pianta di vite e dei suoi tralci. I tralci sono i piccoli rami della vite, quelli da cui spunta il frutto della vite, cioè l'uva, un frutto dolce e buono, che si mangia o si usa per fare il vino. Noi facciamo parte di Gesù, come i tralci sono parte della vite. Noi siamo dentro di lui ed egli è dentro di noi. I tralci, per produrre il loro frutto, devono essere uniti alla pianta, altrimenti non ricevono la linfa che li fa vivere. I tralci non possono fare a meno della linfa.

Domanda: se la mia famiglia fosse un albero, chi sarebbe le radici, chi il tronco, chi i rami? Quale sarebbe la linfa di cui non posso fare a meno?

5. Testo della sesta settimana di Pasqua: 10-15 maggio

Il comandamento di Gesù.

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici»” (Gv 15,9-14).

Gesù nella sua vita ha riunito attorno a sé un gruppo di amici, con cui ha condiviso quello che faceva normalmente e i momenti importanti. A questi amici, che sono i discepoli e le discepole, Gesù dà un comandamento, di amarsi gli uni gli altri con lo stesso amore con cui lui li ha amati. Infatti, prima di dare il comandamento, Gesù ha mostrato cosa sia l'amore: stare insieme, non trattare mai l'altro come un servo ma come un amico, sacrificarsi per gli altri, perdonare, aiutare, consolare.

Domanda: chi sono i miei amici? Mi sento amato da loro? Come ci trattiamo tra di noi?

6. Testo della settima settimana di Pasqua: 17-22 maggio

Lo Spirito Santo.

“Nell’ultima cena Gesù disse ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando io sarò risorto e verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà»” (Gv 16,12-14).

Gesù risorto dai morti dà ai suoi discepoli lo Spirito Santo, che è la sua stessa vita. Così Gesù è presente in noi: con il suo Spirito che abita dentro di noi. Cosa fa lo Spirito nel nostro cuore? Tante cose, ma anzitutto ci guida verso Dio, parlandoci interiormente. Non è sempre facile ascoltare la voce dello Spirito, perché è una voce interiore, che richiede attenzione a ciò che viviamo nel nostro cuore. Noi siamo più abituati ad ascoltare ciò che accade fuori di noi, ma quando riusciamo a fare silenzio e a sentire lo Spirito dentro di noi, ecco che è un’esperienza davvero bella.

Domanda: in quali momenti ascolto il mio cuore? Ho mai sentito la voce dello Spirito?